



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Dipartimento
di Lettere, Filosofia,
Comunicazione

La formazione dello Stato islamico da Maometto ai primi califfi

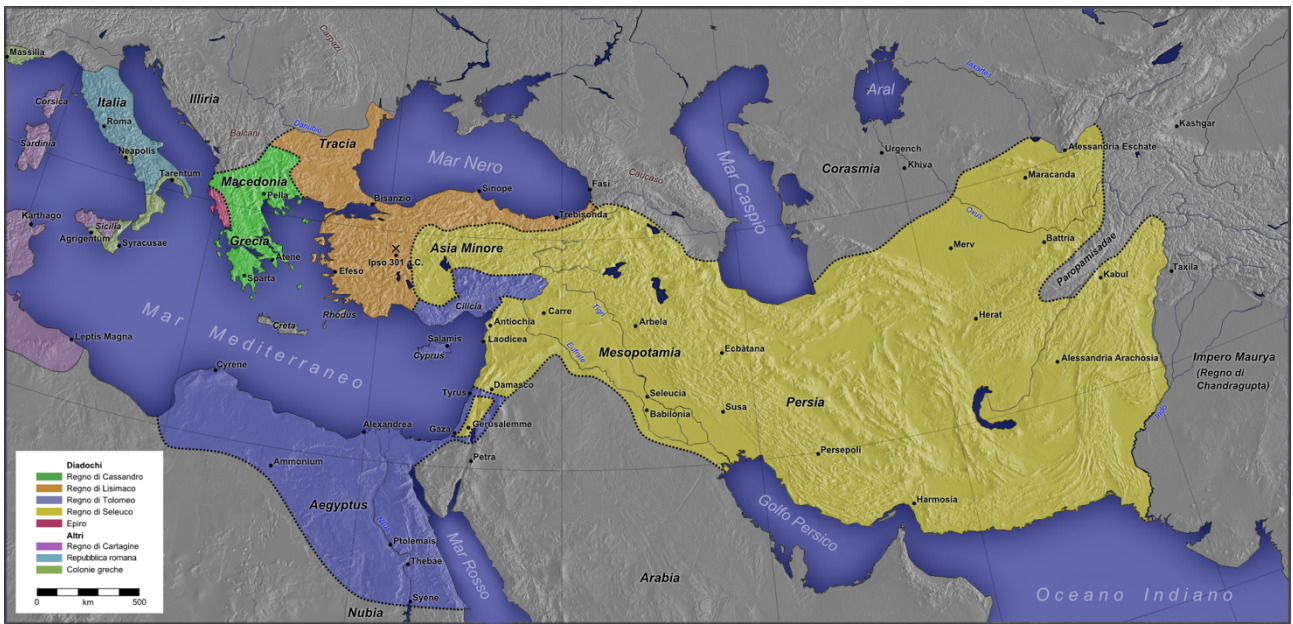
LUCA MONTECCHI



Arabi alla conquista della Spagna, 1237

Ms. de la Bibliothèque Nationale de France, Paris

PRIMA DELL'ISLÀM



I regni dei diàdoci (323–276 a.C.) di Alessandro Magno e il vasto impero seleucide



L'impero dei Parti con le nazioni vassalle (247 a.C. – 224 d.C.)

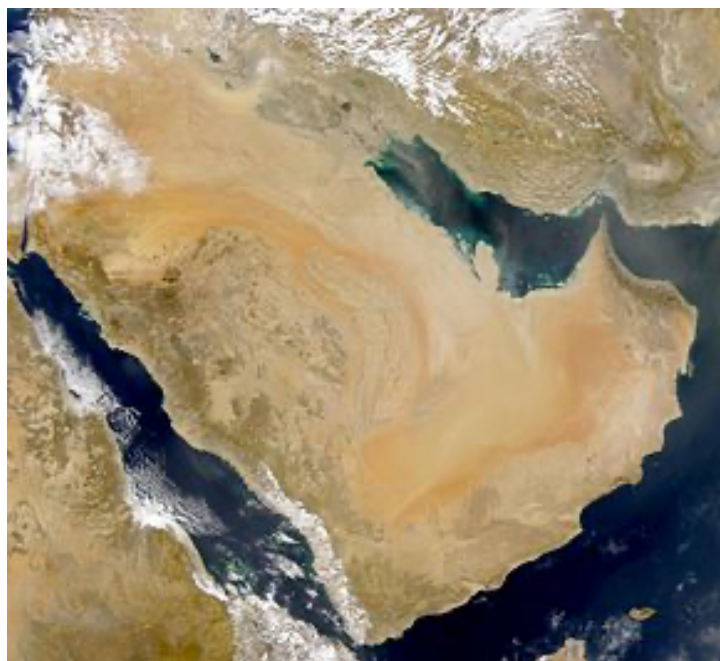


L'impero dei Sasànidi di Persia (o Iràn, 224–651 d.C.) al suo apogeo, ca. 620



L'imperatore Giustiniano (527–565) col séguito,
mosaico, Ravenna, Basilica di San Vitale, 547

**La Penisola
arabica al prin-
cipio del VII sec.**



**Veduta satellitare
della Penisola arabica**

CRONOLOGIA DELLE CONQUISTE DI MAOMETTO

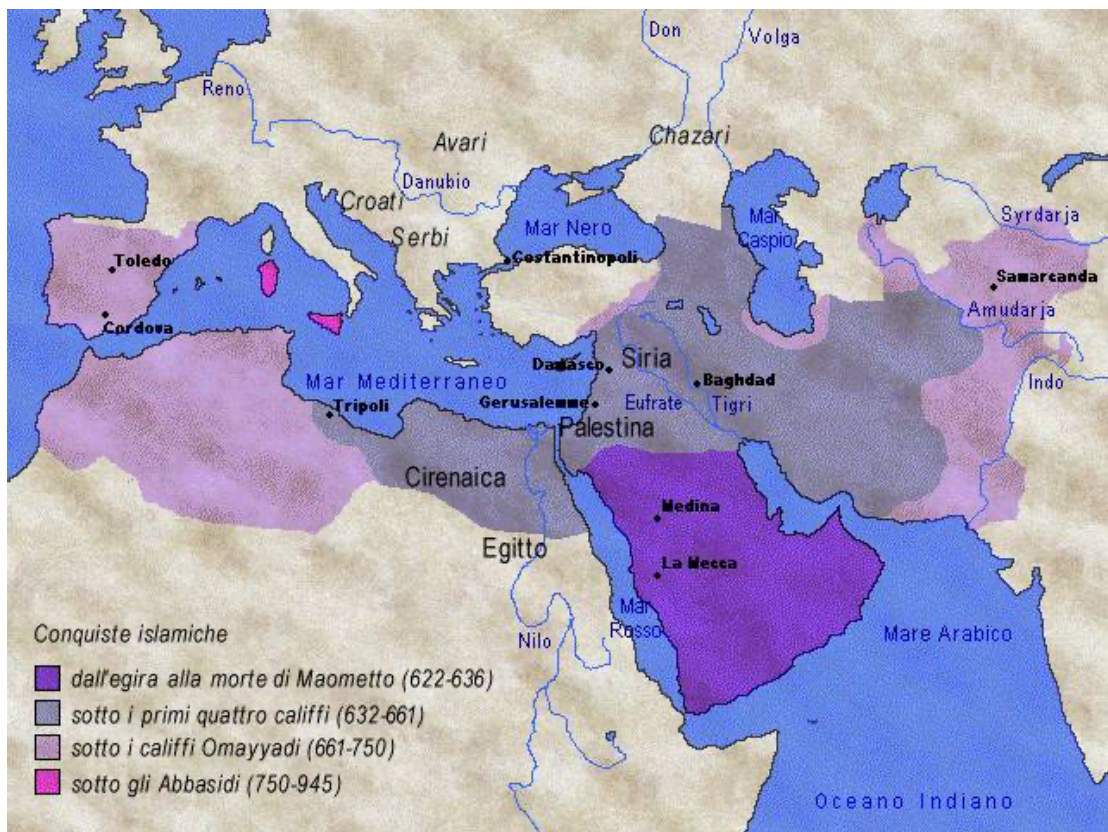
10 gennaio 630	La conquista della Mecca	È quella che l'Islàm chiama la " vittoria suprema ". M. avanza a dorso di cammello verso la Caaba: lì recita versetti del <i>Corano</i> , mentre sul suo esempio i Compagni rimuovono e distruggono gl'idoli. È il primo dei santuari pagani convertito in moschea.
29 gennaio 630	La caduta di Taif	Con la battaglia di Wādī Ḥunayn, l'oasi di Taif è espugnata e il suo santuario pagano abolito: M. è ora il dominatore dell'Arabia.
ottobre 630	La spedizione di Tabūk	La spedizione condotta da M. a Tabūk è il primo vero atto di aggressione dei Musulmani contro i Cristiani. All'arrivo di M. a Tabūk, le truppe dell'imperatore bizantino Eraclio si sono già ritirate. Da allora, i Cristiani sono obbligati a pagare la ḡizyah (la tassa capitaria) e a sottomettersi da ḍimmī ("protetti") al dominio islamico.
2 febbraio 632	Il Pellegrinaggio d'addio	Assolto il "pellegrinaggio maggiore", M. pronuncia davanti ai Credenti la famosa ḥutba ("sermone") che è il testamento spirituale e legale del Profeta.
8 giugno 632	La morte del Profeta dell'Islàm	M. passa gli ultimi giorni con 'A'īša nella sua casa di Medina. Appoggiato sul grembo di lei, esala infine l'ultimo respiro.

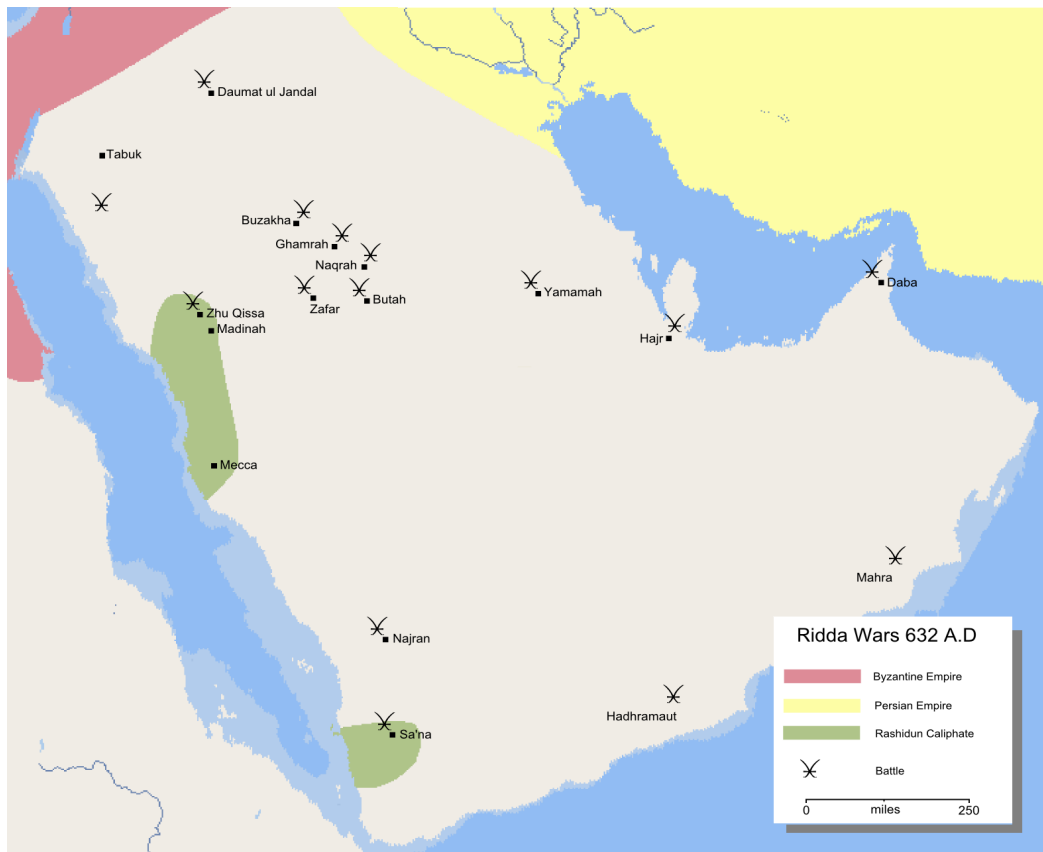


L'espansione dell'Islàm entro il 632: alla vigilia della *καταστροφή*

632-661	I PRIMI CALIFFI	Abū Bakr, 'Umar, 'Utmān e 'Alī (656-61) sono i primi quattro successori ufficiali di M. alla guida della <i>Umma</i> islamica, detti "i califfi rettamente guidati" ovvero "ortodossi" (<i>al-Ḥulafā' ar-Rāšidūn</i>). Sotto di loro, l'Islàm si estenderà e dilagherà in quasi tutte le terre fuori d'Arabia imponendosi in Asia, in nord Africa e nel Continente europeo, dalla Spagna alle isole del Mediterraneo alla Mezzaluna alla Persia, fino ai confini con l'India.
----------------	------------------------	--

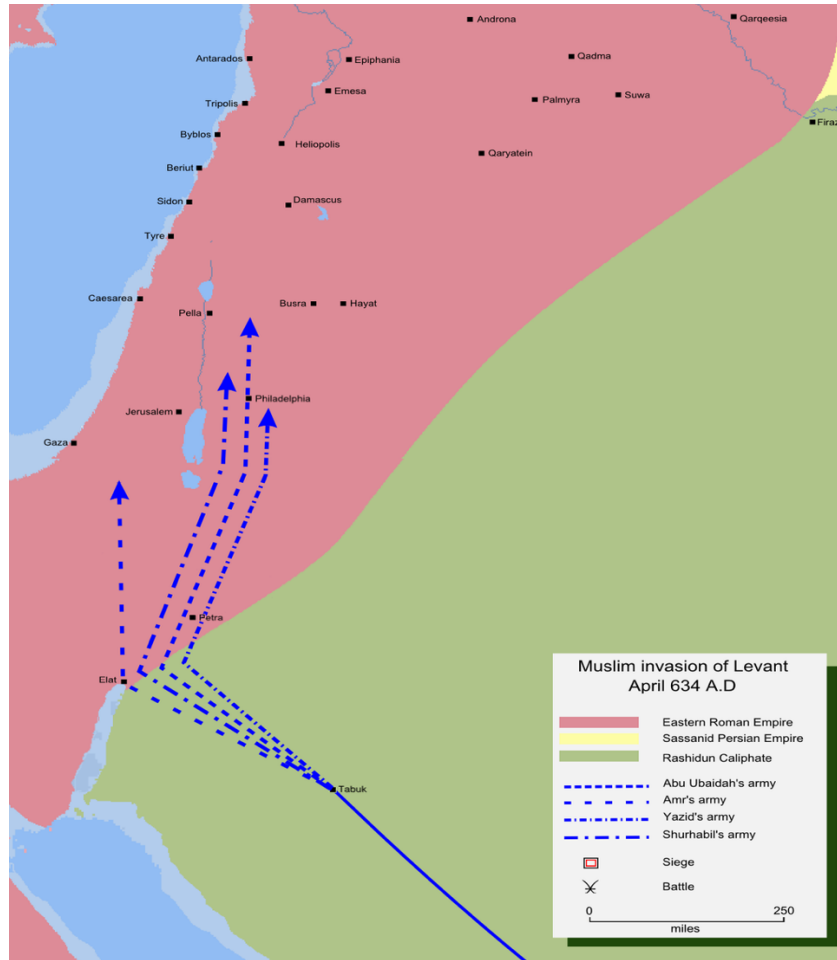
<p>632–634</p>	<p>Abū Bakr</p>	<p>Con “guerre della ridda” ovvero <i>Hurūb ar-ridda</i>, o “guerre dell’apostasia” sono dette le operazioni militari ordinate dal califfo Abū Bakr brillantemente condotte da Ḥālīd b. al-Walīd e ‘Ikrima b. Abī Ḡahl, con grande versamento di sangue. Alla morte di M., diverse tribù arabe che si erano convertite o si erano accordate col Profeta, si ritennero in diritto di ricuperare la primitiva, orgogliosa, libertà d’azione. In certi casi, si trattava di conversione (così da agevolare di molto l’accordo con la crescente potenza della <i>Umma</i> dei “credenti sottomessi”); in altri, è probabile che i beduini intendessero gli accordi firmati conformi alla consuetudine (preislamica!) di tenerli validi fin tanto che i contraenti non vi avessero posto fine o fino a che una delle parti non fosse deceduta. Il tutto era aggravato dal diverso modo di leggere i doni che, negli accordi tra M. e le tribù in cerca della protezione di Medina, queste offrivano al Profeta: interpretate cioè da M. come zakāt (“elemosina” legale), che ogni musulmano è tenuto a versare all’erario islamico (<i>bayt al-māl</i>), sorta di “tributo” che il più debole paga al più potente della tribù.</p>
-----------------------	------------------------	---



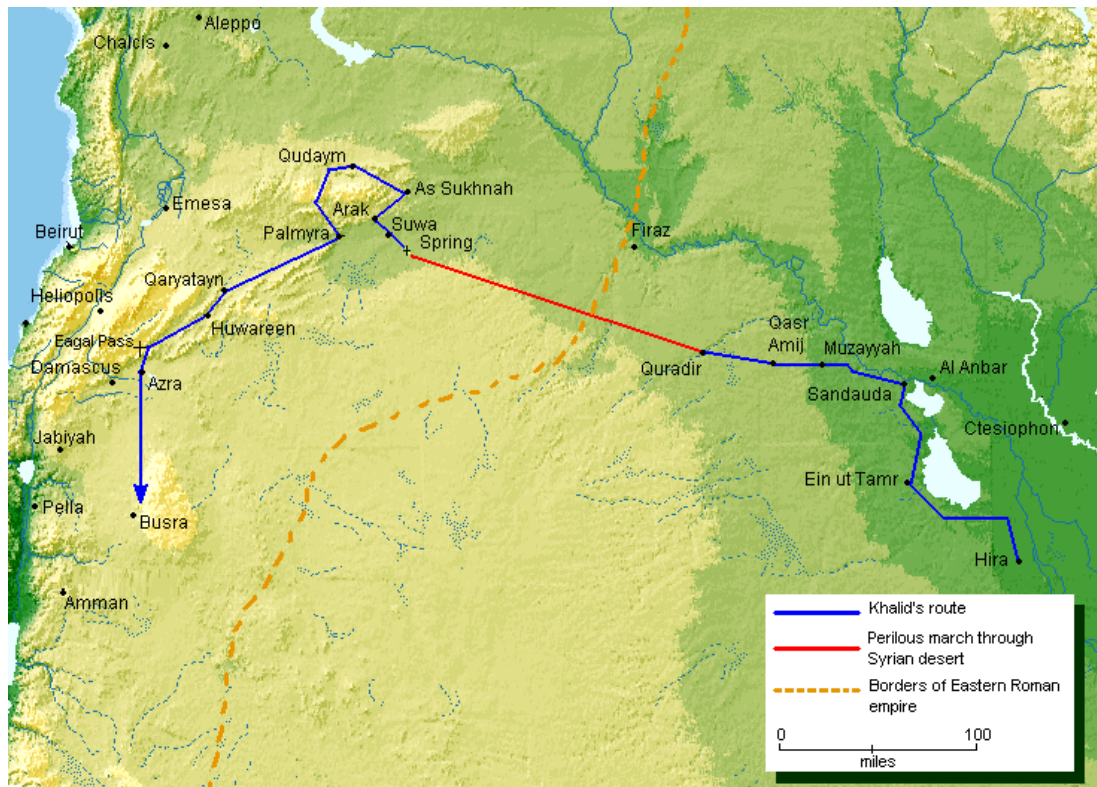


Guerre della *ridda* o “dell’apostasia”

<p>634–644</p>	<p>‘Umar ibn al-Ḥaṭṭāb ovvero Omar</p>	<p>Già braccio destro di Abū Bakr, da questi riceve l’investitura a califfo, per mettere fine alla <i>ridda</i> (“apostasia”) dei ribelli arabi, riportando per sempre le tribù beduine entro la <i>Umma</i>. Quindi, con l’ausilio del suo grande generale Ḥalid ibn al-Walīd – la “spada dell’Islām” o “di Allāh” –, poté penetrare con successo nelle aree di confine del deserto arabo-siriano, rapidamente soggiogando le signorie semi-sedentarie del Nord arabo. Gli eserciti musulmani si riversarono in Siria, Iraq, Persia ed Egitto. A favore degli Arabi fece buon gioco il lungo conflitto che due volte per un cinquantennio (572-591 e 602-628) oppose l’uno all’altro i due maggiori imperi d’Oriente, Bizantino e Sasanide, e da cui entrambi erano usciti assai logorati.</p>
-----------------------	--	---

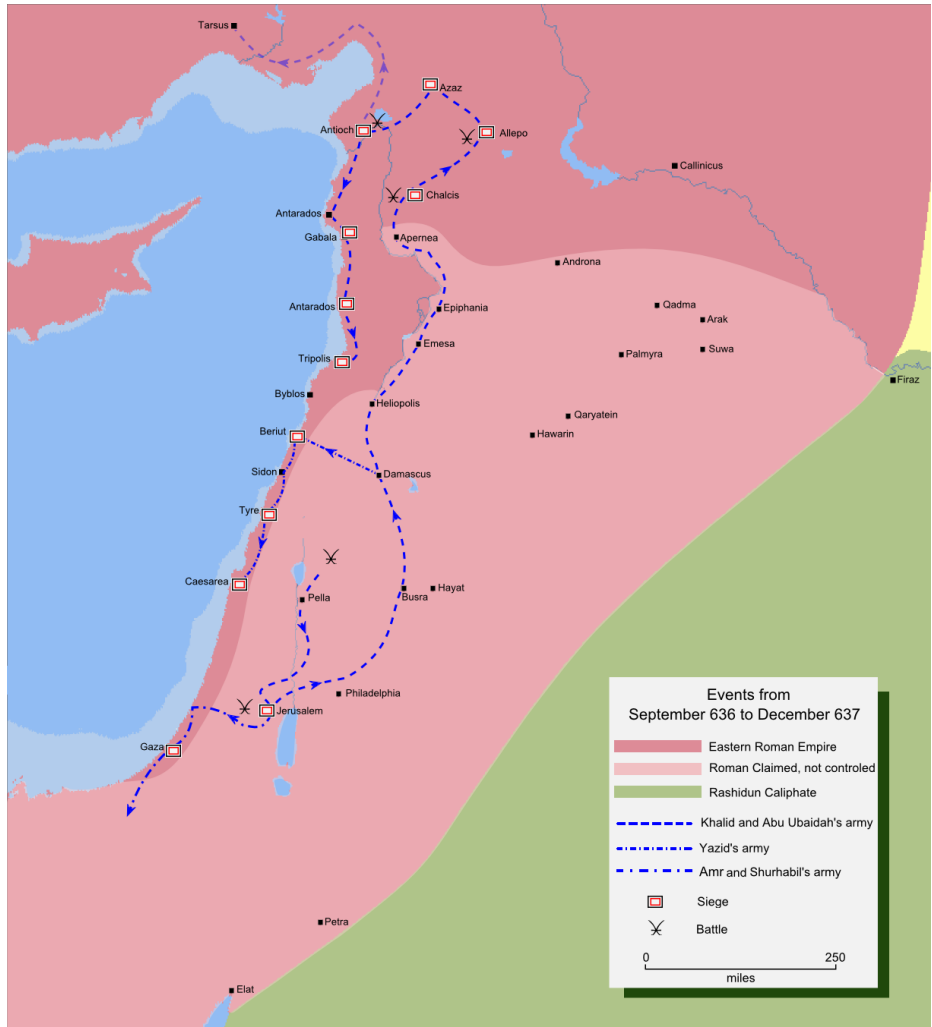


Movimenti iniziali delle armate arabe quando invasero la Siria, 634

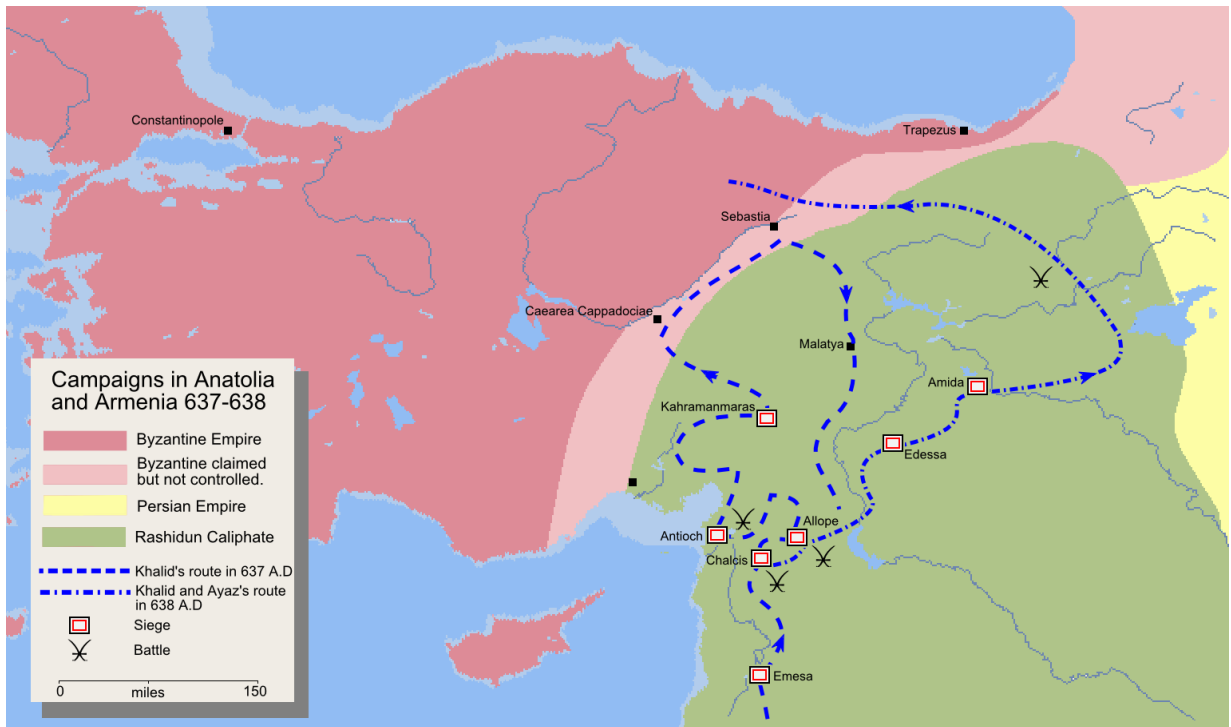


La rotta dell'invasione della Siria di Ḥālid ibn al-Walīd, 634

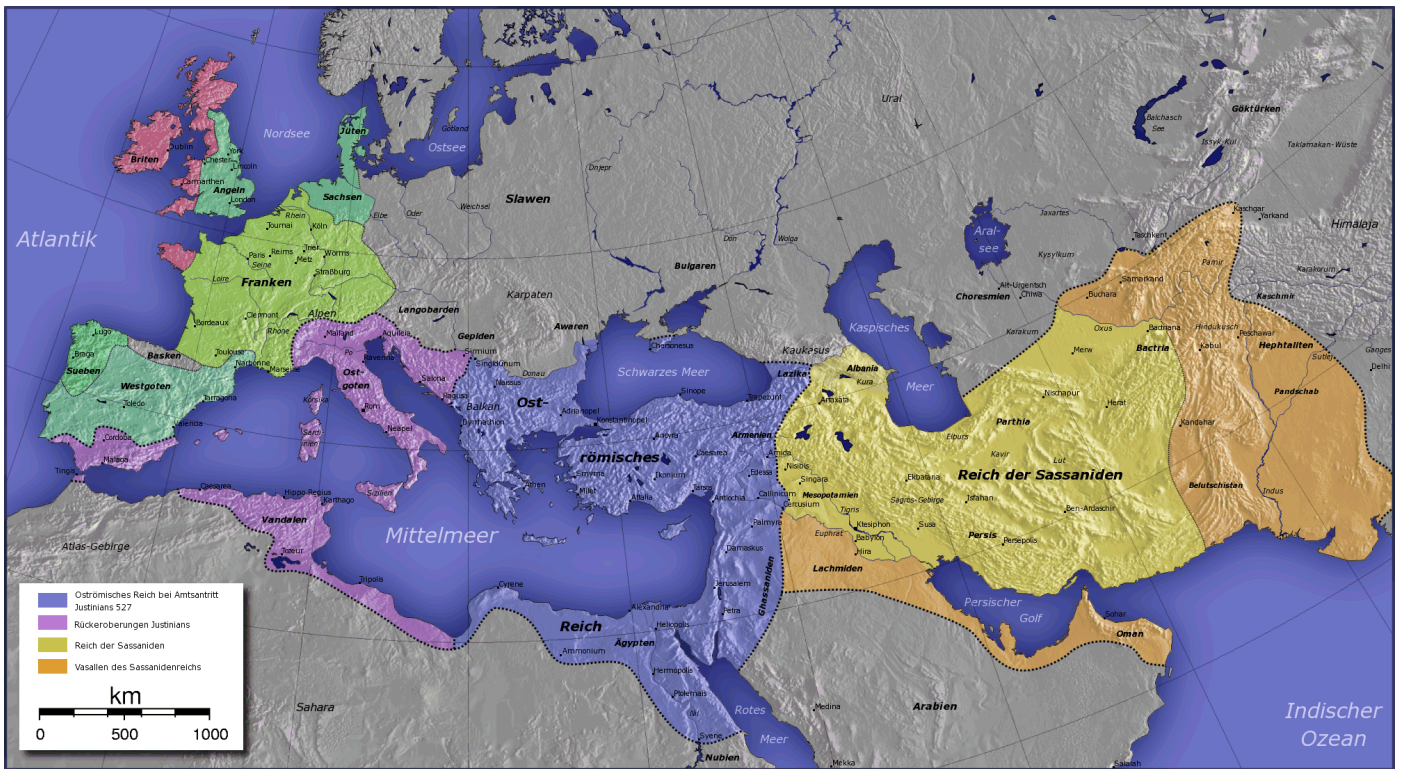
<p>agosto 636</p>	<p>Campagna del Yarmùk Palestina e Siria</p>	<p>La cosiddetta “battaglia del Yarmùk” – l’immissario del fiume Giordano che sorge dal Hermon e lambisce le alture del Golàn in Giordania, al confine tra questa e la Siria – fu in realtà lo scontro prolungato, di una settimana, il Califfato dei <i>Rāšidūn</i> e l’Impero Romano d’Oriente, detto dagli Arabi “reame dei Rūm”, ossia l’Impero bizantino.</p> <p>La campagna fu il fatto d’arme fra i maggiormente decisivi della storia e segnò la prima grande ondata di espansione islamica dopo la morte di Maometto, sancendo così la rapida avanzata dell’Islām nelle province di Siria e di Palestina. La battaglia è considerata un’impresa memorabile del convertito Ḥālīd ibn al-Walīd, il primo dei grandi strateghi islamici e insuperabile comandante di cavalleria. Dopo lunga strategia difensiva, Ḥālīd sferrò infine l’attacco decisivo; ma non si accontentò di vincere la campagna: inseguì l’esercito bizantino in ritirata fino in Siria, dove lo attaccò presso Damasco, espugnandola. La città diverrà la prima capitale del nuovo califfato omāyyade.</p> <p>Eraclio abbandonò la Siria portando con sé la santa reliquia della Vera Croce che venne, insieme con altre reliquie custodite a Gerusalemme, da Gerusalemme segretamente portata in salvo per nave, per proteggerla dagli invasori “infedeli”.</p>
<p>638–642</p>	<p>Armenia ed Egitto</p>	<p>Abbandonata la Siria, l’Imperatore prese a concentrare le forze rimanenti per organizzare la difesa dell’Anatolia e dell’Egitto. Ma i suoi generali mai si dimostrarono all’altezza del compito: l’Armenia bizantina cadde in mano musulmana nel 638–39, l’Egitto nel 639–642, conquistato da ‘Amr ibn al-‘Āṣ, l’abilissimo vice-comandante di Ḥālīd.</p>



Rotta dell'esercito musulmano nella Siria settentrionale

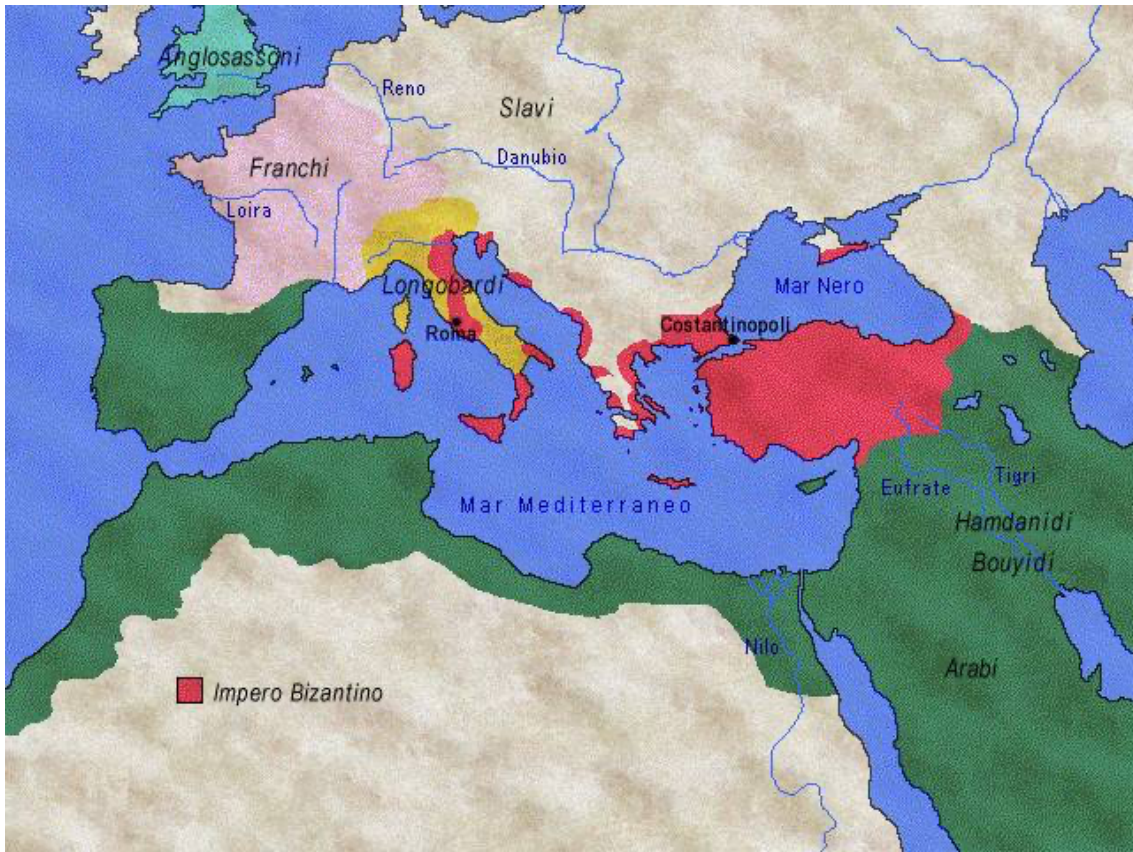


Rotta delle incursioni di Ḥālid ibn al-Walīd e 'Iyāḍ ibn Ghanm in Anatolia, 637-38



L'Impero Romano d'Oriente alla morte di Giustiniano, 565

In blu l'Impero nel 527, in viola le conquiste di Giustiniano in Occidente



L'Impero Bizantino nel 750

<p>644–656</p>	<p>‘Utmān ibn ‘Affān ovvero Othmān</p>	<p>In punto di morte, Omar affidò a un “Consiglio” di notabili musulmani – un ristretto comitato, detto in arabo Šūrā, di Muhāğirūn (i fedeli “Compagni” di M. dei tempi dell’égira, hiğra, 622) – la nomina del successore, appunto Othmān. Stessa consultazione era stata fatta alla morte del Profeta per il 1° califfo. Nei primi sei anni godé di larga popolarità e consenso, nei restanti dové far fronte a una crescente opposizione, sostenuta dai seguaci di Ali, egiziani, e anche dalla vedova del Profeta, ‘A’iša. L’opera maggiore di Othmān fu la formale trascrizione del testo del Corano, fino allora appreso a memoria dai pii musulmani. Le guerre di conquista fatalmente fecero diminuire il numero dei huffāz (i memorizzatori del <i>Corano</i>); la diffusione dell’Islām recata alle popolazioni conquistate richiedeva un sostegno scritto, un libro (di pergamena), che potesse raggiungere le contrade più lontane della <i>Umma</i>. Ciò non bastò a placare gli animi di quanti gli rimproveravano una politica disattenta dell’interesse pubblico, specie di quello delle regioni meno ricche. E poi il nepotismo, benché motivato: egli aveva piazzato uomini del suo potente clan omāyyade a capo delle province conquistate. E la cosa gli si torse contro al punto che avversari interni di Fustāt (il primo agglomerato della città del Cairo in Egitto) e di Kufa (Irāq), manovrati da Ali, cinsero d’assedio la modesta residenza medinese del califfo e infine lo uccisero nella sua camera. Othmān, per sanare la cronica debolezza del potere centrale, istituì il califfato ereditario, insediando ai vertici dell’Islām la dinastia degli Omāyyadi. Sotto di lui, l’onda delle conquiste, pur meno impetuosa, proseguì: la Persia orientale – l’antica capitale Persepoli cade nel 650, e l’anno dopo termina la dinastia dei re Sasanidi, con Yezdegerd III –, l’Armenia, e poi l’Africa mediterranea (Ifriqiya) – con Tripoli e la Tunisia, per scendere nel Basso Egitto in urto con la cristiana Nubia. La novità saliente del suo regno è l’affermazione degli Arabi sul mare: dalle sponde di Alessandria e di Siria partivano alla presa di Rodi e Cipro (649) e già fecero una prima incursione in Sicilia (652) per razzia, al comando di Mu‘āwiya ibn Abī Sufyān, futuro califfo di Damasco (661–680). È l’inizio della talassocrazia araba del Mediterraneo, divenuto Baħr al-‘Arab, il gran Lago degli Arabi. Islamizzate le sponde meridionali e occidentale di quello che era stato il <i>Mare Nostrum</i>, ora, secondo la tesi dello storico belga (1862–1935) Henri Pirenne, si è spezzata per sempre l’unità socio-culturale del mondo greco-romano cristiano.</p>
----------------	--	--

656 – 661

‘Ālī ibn ‘Abī Ṭālib

ovvero **Ali**

Con l'assassinio del 3° califfo si aprì l'epoca delle **guerre intestine** e la definitiva e mai più ricucita **lacerazione** del corpo **della Umma dei credenti**. Il regista più o meno occulto della congiura omicida fu il 4° califfo “ben guidato”, Ali. Il quale fu il primo e l'ultimo “principe dei credenti” (*amīr al-mu'minīn*) discendente di sangue di M.: prima di lui furono designati tre “Compagni” del Profeta, dopo di lui i membri di tribù dinastiche: gli **Omàyyadi**, fino al 750, e gli **‘Abbàsidi**, fino al 945. Da Medina egli fissa la capitale a Kūfa, in Iràq, e subito deve fronteggiare la duplice opposizione degli Omàyyadi e di vecchi sodali appoggiati da ‘Ā'īša, la vedova di M.: con costoro viene allo scontro vittorioso della “**battaglia del cammello**”. Più ostica la resistenza omàyyade: nello scontro di **Siffin (657)**, sull'alto Eufrate, **Mu‘àwiya**, il capo avversario e futuro successore del califfo, facendo innalzare copie del Libro sacro sulle lance dei suoi, riesce a impressionare i molti *Qurra* (“lettori coranici”) militanti nei ranghi di Ali. Che è costretto a un mal gestito arbitrato (**658**): il “deferimento al Corano”. Al grido *lā ḥukma illā li-llāh* (“ad Allāh soltanto il giudizio”) si venne a una tregua. Un espediente di cui Mu‘àwiya si servì per dividere il campo di Ali e deporlo dal ruolo; e per indurre una quota cospicua degli accesi combattenti àlidi **ribelli** ad abbandonare il califfo: è il secolare scisma dei **Kharigiti**. Mistici estremisti puritani, che imperversavano in Iràq, avversi a qualunque compromesso politico, prototipi irrazionali degli odierni terroristi fondamentalisti islamici. Contro di essi intervenne Ali sbaragliandoli con le truppe a lui fedeli, mentre avrebbe voluto dirigerle contro Mu‘àwiya, che trasse profitto dalla debolezza del formale califfo, occupando via via tutte le vaste terre conquistate e isolando Ali nel solo Iràq, costruendo cioè la propria via al califfato. Lo sposo di Fātima – la prediletta figlia del Profeta –, il cugino e genero credente della prima ora, dedito fino all'abnegazione alla causa dell'Islām, fu trafitto a morte (**661**) da un kharigita nella moschea di Kūfa. Sventurato in vita, si meritò da M. il titolo di *marwla* (“Maestro di vita e di dottrina”) e *post mortem* fu elevato a un culto semidivino dai seguaci fondatori della *šī‘a*, il “partito” dei seguaci di Ali (**sciiti**) ancor oggi vivo e potente nell'**Iràn dei mullāh e degli ayatollāh**.



L'investitura di Ali a *Mawla* dei Musulmani

fatta da Maometto a Ghadir Khumm, 632

« Messaggero, trasmetti ciò che a te è stato fatto scendere da parte del tuo Signore. Se non lo farai, allora non avrai comunicato il suo messaggio. Dio ti proteggerà dalle genti. Certo, Dio non guida i miscredenti ».

﴿ يَا أَيُّهَا الرَّسُولُ بَلِّغْ مَا أُنزِلَ إِلَيْكَ مِنْ رَبِّكَ
 وَاللَّهُ يَعْصِمُكَ وَإِنْ لَمْ تَفْعَلْ فَمَا بَلَّغْتَ رِسَالَتَهُ
 مِنَ النَّاسِ إِنَّ اللَّهَ لَا يَهْدِي الْقَوْمَ الْكَافِرِينَ

Qur'an, sūra « della Tavola imbandita », 5:67



711-716	Spagna	<p>Sotto il 3° califfo omayyade al-Walīd I, nel 711 ha inizio la dominazione araba nella Penisola iberica – per gli Arabi bilād al-Āndalus – destinata a durare quasi 8 secoli, fino al 1° gennaio 1492, con la caduta di Granada, atto finale della Reconquista cristiana dei <i>reyes católicos</i>. Il generale musulmano che varcò il continente a Ceuta fu Tāriq ibn Ziyād, dal quale prende nome l'estremo lembo S della Spagna: Gibilterra (da Ġebel Tāriq, il “promontorio di T.”, occupato insieme con Algeciras (< ar. al-Ġazīra, “la Penisola”). La marcia delle truppe saracene verso N, nella</p>
---------	--------	---










terra dei Visigoti ariani di Roderico, proseguì senza gravi ostacoli: **con l'aperto sostegno degli ebrei**, Tāriq occupò Siviglia, prese Córdoba e, nel **712**, s'installò nella capitale Toledo, ricca di tesori. In quell'anno un più folto esercito, al comando del governatore dell'*Ifriqiya* (l'Africa) **Mūsā ibn Nuṣayr**, passò lo stretto per occupare stabilmente le città del Sud, quindi unirsi alle truppe di Tāriq e sferrare l'attacco finale ai Visigoti a Segovia. Dal califfo di Damasco al-Walid I giunge l'ordine di ritornare in Siria. Mūsā e Tāriq rientrano con un gran bottino di schiavi e tesori. Il successore di al-Walid non concede loro gli onori sperati; vessati dalle tasse, essi terminano i loro giorni nell'oscurità. Incursioni si tenteranno ancora fino al SW dell'Aquitania: celebre quella del 732 o 733, bloccata alle porte della Francia nella **battaglia di Poitiers**, vinta dal *maire de Palais* **Carlo Martello** fino alla triste "rotta" **di Roncisvalle (778)** del paladino di Francia avvolta nel mito della *Chanson de Roland*.



***Al-Ándalus*: la Spagna musulmana sotto i califfi omàyyadi di Damasco, 711–750, quindi emirato (≈ “ducato”) dal 756**

LA CONQUISTA ARABA DELLA SPAGNA



- | | | | |
|---|---|---|--|
|  | Spedizioni di Tariq Ibn Ziyād
711-715 |  | Territori cristiani rimasti indenni
dalla conquista musulmana |
|  | Spedizioni di Mūsā Ibn Nuşayr
712-715 |  | Regni cristiani nel 757 alla
morte di Alfonso I, re delle Asturie |
|  | Invasioni arabe nel regno franco
dal 719 al 732 (Poitiers) |  | Marca di Spagna dipendente
dal Regno dei Franchi dal IX secolo |
|  | Zone sottomesse ai musulmani
agli inizi della Reconquista |  | Spedizioni franche |
| | |  | Battaglie e assedi |



Il califfato omàyyade di Córdoba (*Qurtuba*), 929 – 1031



La Mezquita, “moschea”, oggi cattedrale cattolica, con 1300 colonne marmoree, edificata nel 786 a Córdoba, la sede del califfo omàyyade



La conquista islamica della Sicilia (827-965)



L'assedio di Messina, 843

Chronicle of John Skylitzes, cod. Vitr. 26-2, Madrid National Library, Fol. 214 r.



La conquista di Siracusa, 878

Ms Skylitzes Matritensis, fol. 100v (part.)



Assedio musulmano a una fortezza bizantina

Presenza di Edessa, nel 1031, dell'esercito bizantino guidato da Giorgio Maniace, *stratēgōs autokrātōr*, e contrattacco arabo. Dalla *Synopsis historiarum* di Giovanni Scilitze (XI sec.)